

A Piacenza diceva «Macché speciale»

● Nel 2013 ovazione alla Cattolica. Premi da Coni e Anmil. E gare in Valtidone ► CAPRA a pagina 17



Zanardi e Piacenza lezioni di coraggio non solo nello sport

Premiato dal Coni e dall'Anmil, in gara in diverse edizioni della Paracycling in Valtidone. E quell'ovazione all'Università Cattolica

Corrado Capra
corrado.capra@liberta.it

PIACENZA

● «Voglio una vita spericolata» cantava Vasco Rossi negli anni Ottanta, quando Alex Zanardi era ancora un adolescente che sognava di gareggiare nei circuiti di tutto il mondo. Una vita spericolata Zanardi l'ha poi avuta, nei kart, in Formula 1, nel Superturismo e, dopo il grave incidente che gli è costato la perdita delle gambe, anche nel paracyclismo, con quattro medaglie d'oro alle Paralimpiadi. Una vita a mille all'ora, caratterizzata da tanti atti di eroismo, di coraggio, forse anche di incoscienza. Ma sempre nel segno di uno spirito da combattente, anche in questa ultima, drammatica circostanza che lo vede nuovamente lottare per la vita dopo l'incidente con la handbike a Siena.

Il rapporto di Alex Zanardi con Piacenza e la comunità piacentina è sempre stato speciale. Uno dei suoi primi incontri ufficiali con i piacentini fu nel maggio 2006, promosso dal Coni e dalla Federazione medici sportivi, salutato dall'allora sindaco Roberto Reggi; nella stessa occasione fu premiato da Bruno Galvani, presidente provinciale dell'Anmil e oggi dirigente a livello nazionale, che gli assegnò il riconoscimento a nome di tutta l'associazione. «Un atleta, ma soprattutto un uomo

straordinario - ricorda Galvani - che ho avuto modo di incontrare altre volte, rimanendo in ogni occasione colpito dalla sua affabilità. Un anno e mezzo fa l'ho visto per l'ultima volta in Toscana ad una nostra iniziativa. La notizia di questo nuovo incidente mi ha sconvolto, spero proprio che ancora una volta abbia la forza di rialzarsi».

E ancora: insieme a Gianluca Gasparini, giornalista piacentino della Gazzetta dello Sport, presentò il suo libro dal titolo «...Però, Zanardi da Castelmaggiore...». Si presentò alla platea - composta soprattutto da giovani - con una semplicità disarmante, rispondendo alle domande con una sensibilità che poteva avere solo un campione che come lui aveva conosciuto la vera sofferenza. Erano passati nove anni dall'incidente in cui perse le gambe. «L'amputazione di entrambe le gambe - disse - non è un motivo sufficiente per farti smettere di correre. Dicono di me che sono un eroe, ma non è vero. Da quel Duemila, quando accadde ciò che sembrava ineluttabile, sono cambiate molte cose dentro di me, ma è stato grazie alle tante persone che hanno vissuto la mia esperienza e che non fanno notizia, che ho capito che ero ugualmente un privilegiato, che era possibile portare avanti un'esistenza diversa, è vero, ma pur sempre autentica. Se lo fanno tanti altri che

stanno peggio di me, mi sono detto, perché non posso farlo io? Ed è iniziata una seconda vita».

Zanardi e Piacenza si sono poi incontrati altre volte, alla Piacenza Paracycling, manifestazione di ciclismo per atleti diversamente abili che si è svolta dal 2009 al 2015: è stato forse grazie anche alla sua partecipazione alle prime quattro edizioni che questa disciplina ha trovato un numero sempre più crescente di iscritti a Piacenza e in tutta Italia. Zanardi era l'ospite illustre, un nome di assoluto spicco nel paracyclismo, eppure la sua presenza nel Piacentino è sempre stata caratterizzata dalla massima umiltà. L'uomo, il campione, si è sempre calato nella realtà di provincia mettendosi a disposizione di tutti con estrema cordialità, lui che poche settimane dopo la sua ultima gara in Valtidone, nel 2012, avrebbe vinto la prima di quattro medaglie d'oro olimpiche tra Londra e Rio de Janeiro.

Uno degli ultimi appuntamenti ufficiali del grande campione con la nostra città è stato il 22 novem-



bre 2013, in un affollatissimo convegno all'Università Cattolica. Anche in quell'occasione Alex ha incantato la platea, strappando applausi scroscianti. «Tanti altri come me - raccontava - hanno tirato fuori una grande voglia di vivere e un immenso amore per il mondo che mi circonda. Non mi sento speciale oggi più di quanto mi sentissi speciale prima dell'incidente. Rivedendo le immagini ho capito che poteva andarmi peggio. E invece sono qui. Posso abbracciare mia moglie Daniela, giocare con mio figlio Nicolò. Quando ho iniziato la riabilitazione, non ho voluto dimostrare nulla a nessuno, la sfida è stata solo con me stesso, so che il mio esempio è servito a dare fiducia ad altri. Va bene così».

Un uomo, un campione così non deve smettere di lottare. Ha ancora tanto da insegnarci.



Alex Zanardi parla agli studenti della Cattolica di Piacenza il 22 novembre 2013, durante la presentazione del suo libro



Zanardi alla Paracycling Piacenza 2009; al centro nel maggio 2006 con l'ex sindaco Roberto Reggi e a destra premiato da Bruno Galvani, presidente dell'Anmil